



IX LEGISLATURA
CXXIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
- Sessione di bilancio di cui all'art. 77 del Regolamento interno -
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 153
Seduta di martedì 24 marzo 2015

Presidenza del Presidente Eros BREGA

INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 2427 del 18/03/2015)

Oggetto n.3 – Atti nn. 1831 e 1831 bis <i>Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale di previsione 2015 e del Bilancio pluriennale 2015/2017 – Legge finanziaria regionale 2015</i>2	Votazione emendamento n. 4 aggiuntivo art. 2 bis18 Votazione art. 318 Votazione art. 418 Votazione emendamento n. 1 aggiuntivo18 Votazione art. 518 Votazione art. 619 Votazione art. 719 Votazione art. 819 Votazione emendamento n. 5 aggiuntivo19 Votazione tabelle A e B19 Votazione emendamento n. 2 a tabella C20 Votazione emendamento n. 6 a tabella C22 Votazione tabella C22 Votazione emendamento n. 3 a tabella D22 Votazione tabella D22
Oggetto n.4 – Atto n. 1844 e 1844 bis <i>Disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2015 in materia di entrate e di spese – Modificazioni ed integrazioni di leggi regionali</i>3	Votazione atto 1831 bis22 Votazione dichiarazione d'urgenza22 Autorizzazione coordinamento testo22
Oggetto n.5 – Atto n. 1845 e 1845 bis <i>Bilancio di previsione dell'Assemblea legislativa regionale per l'esercizio finanziario 2015 e Bilancio pluriennale 2015/2017</i>3,22	Votazione atto n. 1845 bis24
Oggetto n.6 – Atto n. 1843 e 1843 bis <i>Bilancio di previsione annuale per l'esercizio finanziario 2015 e Bilancio pluriennale 2015/2017</i>3	Sull'ordine dei lavori: Presidente.....2,11,12,23,24 Lignani Marchesani.....2,11
Presidente.....3,8,11,12,16-22,23	Sospensione12
Mariotti, <i>Relatore di maggioranza</i>3	
Lignani Marchesani, <i>Relatore di minoranza</i>8	
Stufara, <i>Relatore</i>23	
Bracco, <i>Assessore</i>12,20,21	
Dottorini.....16,20	
Nevi.....17,19	
Rometti, <i>Assessore</i>17	
Votazione art. 116	
Votazione art. 216	



IX LEGISLATURA
CXXIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
- Sessione di bilancio di cui all'art. 77 del Regolamento interno -

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.53.

PRESIDENTE. Buongiorno, colleghi Consiglieri. Vi chiedo di prendere posto, grazie. Iniziamo la seduta.

Vorrei comunicarvi – vi sarà arrivato sicuramente il messaggio – che al termine del Consiglio è stata convocata la Conferenza dei Capigruppo e chiedo a tutti i colleghi Capigruppo di parteciparvi.

Come concordato, nel rispetto del Regolamento interno, stamattina faremo la discussione generale degli oggetti nn. 3, 4, 5 e 6 e voteremo gli oggetti 3 e 5; domani voteremo gli oggetti 4 e 6 ed esamineremo tutti gli altri oggetti che abbiamo discusso in Conferenza dei Capigruppo l'altra volta e che potrebbero emergere in quella che terremo al termine del Consiglio regionale.

Sull'ordine dei lavori chiede la parola il collega Lignani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia – Centrodestra Nazionale*)

Grazie, Presidente. Mi scusi, ma chiedo all'Aula comprensione essendo stato nominato ieri relatore per il bilancio, ma oggi siamo anche in una fase politica e a mezzogiorno abbiamo la visita del Segretario nazionale del partito a cui appartengo, per cui chiedo se è possibile a mezzogiorno di sospendere per un'ora per poter partecipare all'iniziativa e poi tornare qua come relatore. Non c'è nessuna motivazione ostruzionistica, come i lavori della Commissione di ieri hanno abbondantemente dimostrato, anche perché abbiamo cominciato con un'ora di ritardo e questa è la situazione.

PRESIDENTE. Grazie. Io direi innanzitutto di iniziare il Consiglio e poi, una volta iniziato, intorno a mezzogiorno faremo una valutazione e, se il Consiglio deciderà di accogliere questo rispetto a cui faceva riferimento il collega Lignani, sospenderemo per riprendere dopo mezz'ora o tre quarti d'ora.

OGGETTO N. 3 – DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE DI PREVISIONE 2015 E DEL BILANCIO PLURIENNALE 2015/2017 – LEGGE FINANZIARIA REGIONALE 2015 – Atto numero: 1831

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 236 del 04/03/2015



OGGETTO N. 4 – DISPOSIZIONI COLLEGATE ALLA MANOVRA DI BILANCIO 2015 IN MATERIA DI ENTRATE E DI SPESE - MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DI LEGGI REGIONALI – Atto numero: 1844 e 1844 bis

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 311 del 16/03/2015

OGGETTO N. 6 – BILANCIO DI PREVISIONE ANNUALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2015 E BILANCIO PLURIENNALE 2015/2017 – Atto numero: 1843 e 1843 bis

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 309 del 16/03/2015

PRESIDENTE. Darei ora la parola per la relazione di maggioranza al Consigliere Mariotti; ne ha facoltà.

Manlio MARIOTTI (*Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

La manovra di bilancio 2015/2017 si compone di tre distinti provvedimenti: il disegno di legge della Finanziaria regionale 2015, il disegno di legge di bilancio di previsione 2015 e pluriennale 2015/2017 e il disegno di legge collegato alla manovra di bilancio. Questi atti, che ci accingiamo a mettere ai voti, sono contraddistinti da due sostanziali novità rispetto agli anni scorsi: la prima riguarda l'entrata in vigore del decreto legislativo 118/2011, come modificato ed integrato dal decreto legislativo 126/2014; la nuova normativa prevede significativi cambiamenti nei sistemi contabili e negli schemi di bilancio degli Enti territoriali e di loro organismi, con l'obiettivo primario del raggiungimento dell'armonizzazione contabile e del superamento dello stato di frammentazione fino ad oggi esistente.

Con i due decreti suddetti si definiscono, inoltre, regole contabili uniformi, sotto forma di principi contabili, con riferimento ai bilanci delle Amministrazioni pubbliche che devono essere adeguati. Tali principi prefigurano un sistema duale dove, accanto alla tradizionale competenza di tipo finanziario, viene a sussistere una competenza di tipo economico. Tali innovazioni sono molto importanti perché determinano un impatto notevole sulle strutture regionali e sui processi amministrativo-contabili, con una conseguente rivisitazione delle procedure amministrative gestionali, che riguardano nello specifico tre importanti aspetti: una diversa modalità di registrazione dei fatti di gestione; una necessaria ridefinizione del processo di predisposizione del bilancio di previsione e consuntivo; una nuova procedura autorizzativa delle variazioni al bilancio di previsione.

La seconda novità è, invece, legata all'approvazione della Legge di stabilità 2015, che prevede il superamento delle regole fino ad oggi seguite in merito al Patto di Stabilità interno e che introduce, solo per le Regioni, il principio del pareggio di bilancio disposto dalla legge 24 dicembre 2012, n. 243: le Regioni rappresentano l'unico settore delle Amministrazioni pubbliche chiamate ad applicare il principio del pareggio di



bilancio già a partire dall'anno 2015, mentre nella nota di aggiornamento del documento economico-finanziario il Governo ha chiesto all'Unione Europea un rinvio per il Governo stesso fino al 2017. Pertanto per l'anno 2015 le Regioni sono chiamate a conseguire, in sede di rendiconto – ma al prossimo anno anche in sede di approvazione del bilancio di previsione – un saldo non negativo in termini di competenza e di cassa tra le entrate e le spese finali, nonché tra le entrate e le spese correnti.

A livello statale anche nel 2014 è proseguita l'azione di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica attraverso una serie di provvedimenti che hanno operato ulteriori tagli alle risorse regionali, già peraltro caratterizzate da un contesto sempre più problematico e critico. Il decreto legge 66, convertito con la legge n. 89, contiene, infatti, ulteriori riduzioni al comparto delle Regioni e degli Enti locali che, intervenendo in corso d'anno, hanno messo a dura prova il faticoso processo di mantenimento degli equilibri finanziari ormai da lungo tempo. La Legge di stabilità 2015 contiene, infatti, un ennesimo taglio alle risorse regionali di 4 miliardi di euro, di cui circa 3,5 miliardi alle Regioni a statuto ordinario.

Il peso della manovra, inoltre, si aggiunge a quello delle manovre precedenti già in vigore e che dispiegheranno per intero i loro effetti nel 2015, portando così il totale dei tagli dello Stato centrale ad una cifra che si aggira intorno ai 5,2 miliardi di euro.

Le Regioni, in virtù di ciò, hanno contribuito alle manovre statali più di tutti gli altri comparti ed in maniera, oserei dire, sproporzionata rispetto al loro peso sulla spesa pubblica primaria complessiva. La manovra delineata nella Legge di stabilità 2015, in aggiunta alle precedenti, appare perciò problematicamente sostenibile per le finanze regionali e riduce di molto i margini di azione dei Governi regionali stessi. Inoltre, c'è da ricordare come gli impegni assunti nella Conferenza Stato-Regioni del 29 maggio 2014, con i quali il Governo aveva stabilito di farsi carico del taglio di 560 milioni di euro corrispondenti a circa 8 milioni di euro per l'Umbria, previsto dalla legge di stabilità 2014, non sono stati mantenuti.

Passando ad un'analisi più puntuale dei tre provvedimenti all'esame dell'Assemblea, si considera in primo luogo la legge finanziaria regionale: ai sensi della legge regionale n. 13/2000 ed in coerenza con gli atti e con gli indirizzi programmatici espressi nel DAP, la legge finanziaria espone annualmente il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio pluriennale e provvede alla regolazione annuale delle grandezze previste dalla legislazione regionale vigente, in stretto raccordo con la legge di bilancio annuale, che rappresenta lo strumento fondamentale delle decisioni di politica finanziaria.

In sintesi, le principali disposizioni inserite nel disegno di legge finanziaria sono le seguenti:

l'articolo 1 ribadisce la finalità del disegno di legge quale strumento operativo principale con cui si realizza la manovra di finanza regionale per il periodo 2015/2017; tale manovra persegue, come ricordavo, gli obiettivi delineati dal Documento Annuale di Programmazione.



L'articolo 2 stabilisce il limite del ricorso al mercato: per quanto riguarda il 2015, oltre ai mutui e ai prestiti già autorizzati nell'esercizio precedente, per far fronte al presunto disavanzo finanziario al 31 dicembre 2014 è previsto un nuovo indebitamento pari a 16,5 milioni di euro.

Con l'articolo 4 si stabilisce il cofinanziamento con risorse regionali dei programmi comunitari per il triennio considerato.

Con l'articolo 5, che modifica l'articolo 3 del Testo unico in materia di turismo, si trova copertura alle spese eventualmente sostenute dai componenti esterni della Commissione per le residenze d'epoca istituita all'articolo 39 della citata legge regionale.

L'articolo 6 reca disposizioni in materia di riscossione della tassa automobilistica regionale: attraverso tali disposizioni vengono ampliati i canali di riscossione della tassa automobilistica con conseguente miglioramento ed efficacia del rapporto tra cittadino e Pubblica Amministrazione.

L'articolo 7 riguarda l'approvazione delle tabelle allegate alla legge finanziaria e, in particolare, le tabelle A e B, che espongono le risorse destinate al finanziamento di provvedimenti legislativi in corso, distinti tra interventi correnti e interventi di investimento; la tabella C, nella quale sono esposti i finanziamenti regionali delle singole leggi permanenti di spesa, la cui quantificazione è rinviata alla legge finanziaria; la tabella D, che dispone l'autorizzazione di spesa a carattere pluriennale. Infine l'articolo 8 indica le modalità di copertura degli interventi eventuali effettuati con la legge Finanziaria regionale.

Il secondo atto all'esame è il disegno di legge del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e pluriennale 2015/2017, anch'esso costruito in coerenza con gli indirizzi indicati nel DAP ed in stretta connessione con quanto stabilito dal disegno di legge della Finanziaria regionale 2015. Anche la manovra regionale di bilancio per il triennio 2015/2017 continua a collocarsi in un contesto economico-finanziario particolarmente difficile e complesso, che risente ancora pesantemente della crisi economica e finanziaria in atto.

Si prosegue e si intensifica, quindi, l'azione di razionalizzazione e di contenimento della spesa, che ha caratterizzato ormai da alcuni anni l'azione dell'Amministrazione regionale, pur nella salvaguardia di un adeguato livello dei servizi, di tutela di tutti i cittadini umbri e senza ulteriori gravami fiscali sui cittadini e sulle imprese della nostra regione. Le richiamate difficoltà e le novità introdotte dalle recenti modifiche legislative, anche in materia di armonizzazione contabile, impongono una revisione delle scelte allocative rispetto agli anni scorsi. L'entrata a regime, a partire dal 2016, del principio costituzionale del pareggio di bilancio comporta, per il prossimo esercizio, l'azzeramento degli investimenti conseguente al divieto di ulteriore indebitamento. La nuova normativa in materia di armonizzazione impone la necessità di dover accantonare una quota di risorse per la copertura di due fondi, ovvero il fondo crediti di dubbia esigibilità e il fondo rischi legali, e di fatto vengono sottratte tali risorse alle politiche regionali di settore. Infine la nuova programmazione comunitaria necessita di provvedere ad adeguate e maggiori risorse



rispetto al passato per il cofinanziamento regionale, cosa che comporta un'ulteriore riduzione di margini di azioni per le politiche regionali.

Alla luce di tali vincoli e delle direttive contenute nel DAP, il quadro finanziario e la politica di bilancio per il 2015 tengono, quindi, in conto le seguenti linee generali e d'indirizzo: invarianza della pressione fiscale regionale, rispetto dei principi del nuovo regime di armonizzazione contabile, manutenzione strutturale del bilancio e finanziamento delle spese di natura obbligatoria e/o inderogabile e indifferibile, ulteriore razionalizzazione e qualificazione delle spese di funzionamento dell'Ente regionale, prosecuzione dell'azione di perseguimento di sinergie e integrazioni per una più efficace allocazione delle risorse, equilibrio nel sistema sanitario regionale e nella sua capacità di tenuta finanziaria.

In materia di entrate, la manovra di bilancio, pur in una condizione di estrema difficoltà finanziaria, conferma comunque anche per il 2015 il mantenimento delle seguenti agevolazioni ed esenzioni: 1) la soppressione dell'imposta regionale sulla benzina di 2,5 centesimi al litro in vigore per il passato esercizio e destinata al finanziamento degli interventi di ricostruzione connessi al sisma del 15 dicembre 2009; 2) le agevolazioni nell'acquisto di automobili ad alimentazione ibrida attraverso l'esenzione del pagamento della tassa automobilistica; 3) riduzione del 50 per cento dell'IRAP per le cooperative sociali di tipo A; 4) esenzione totale dell'IRAP per le cooperative sociali di tipo B. Il tutto in un quadro che conferma la scelta centrale dell'Umbria di non fare alcun ricorso ulteriore alla leva fiscale nei confronti di cittadini e imprese della nostra regione.

Infine il disegno di legge collegato alla manovra di bilancio contiene una serie di disposizioni che apportano modifiche alla legislazione di settore, nonché interventi non previsti alla normativa regionale vigente; il disegno di legge interviene, inoltre, anche su aspetti di carattere ordinamentale al fine di rendere la legislazione vigente più coerente con le esigenze della gestione sia contabile che amministrativa.

Rispetto ai singoli aspetti trattati nel provvedimento del collegato, con l'articolo 1 viene disposta, in relazione al perdurare dell'attuale crisi economica, anche per l'annata agraria 2014/2015, la riduzione nella misura del 15 per cento dei canoni di concessione delle aziende agrarie regionali, che vengono riscosse dall'Agenzia forestale: tale norma era già stata inserita come misura anticrisi anche nella legge regionale 9 aprile 2013 n. 8 (collegato del 2013), che prevedeva una riduzione di canone nella misura del 20 per cento per l'annata agraria 2012/2013 e per il 15 per cento per l'annata agraria 2013/2014.

Con l'articolo 2 si recano disposizioni in materia di personale delle Comunità Montane, Associazione dei Comuni Trasimeno, Medio Tevere e Alta Umbria, proponendo e disponendo il trasferimento del personale attualmente in servizio presso la Comunità Montana Trasimeno alla Comunità Montana Alta Umbria: la collaborazione tra le due gestioni commissariali, peraltro al momento in capo allo stesso commissario liquidatore, consentirà, mediante l'utilizzo integrato del personale, di effettuare una gestione più razionale ed efficiente dello svolgimento delle funzioni stesse.



Con l'articolo 6 del collegato si va a modificare la legge regionale 30/2004 "Norme in materia di bonifica": con la modifica in questione si specifica che l'ammontare del compenso del Presidente è pari alle indennità di funzioni annue spettanti al Sindaco di un Comune con popolazione non superiore a 10.000 abitanti, mentre agli altri componenti, comunque non superiori a 2.000, un compenso non superiore del 50 per cento a quello del Presidente.

L'articolo 7 del disegno di legge collegato proroga dal 2014 al 2015, in analogia con la normativa nazionale, la disposizione dell'articolo 9 della legge regionale n. 4 (collegato del 2011) e la disposizione di modifica prevista all'articolo 2 della legge regionale 32/2013, che disponevano una riduzione automatica del 10 per cento degli importi risultanti al 30 aprile 2010 per compensi, gettoni, indennità, retribuzioni e altre utilità corrisposte ai componenti di organi di indirizzo e direzione di controllo di enti ed agenzie regionali.

L'articolo 8 riguarda un'integrazione della legge regionale 25/2014 in materia di riordino delle IPAB e delle ASP, prevedendo, anche per le IPAB, l'applicazione del bilancio economico pluriennale di previsione e del bilancio economico annuale a decorrere dall'anno successivo alla trasformazione, ovvero dal primo anno solare di vita del nuovo ente.

Con l'articolo 9 si inserisce una modifica all'articolo 2 della legge 29/2014, facendo riferimento espresso ai limiti temporali previsti per gli incarichi del disegno legislativo 165/2001; tale verifica viene estesa anche al personale dirigenziale dell'Assemblea regionale dopo che, con tale legge, era stata approvata per il personale della Giunta regionale.

Infine, il disegno di legge collegato alla manovra di bilancio contiene una serie di disposizioni che apportano modifiche alla legislazione di settore, nonché interventi non previsti dalla normativa regionale. Da questo punto di vista gli ultimi interventi dispongono l'articolo 15, che riguarda un'integrazione alla legge regionale 25 in materia, come dicevo, di IPAB, e l'articolo 16 che inserisce appunto la questione degli incarichi.

Un'ultima modificazione che si è approvata in Commissione e che è stata oggetto di una lunga discussione è stata l'inserimento di un atto che riguarda l'esenzione del bollo per le auto storiche, oggetto di un emendamento che è stato approvato dopo una serrata discussione che in qualche modo si rimette anche all'Aula per un confronto, eventualmente più approfondito, al fine di poterne confermare i caratteri e i contenuti di utilità, com'è stato appunto verificato e confrontato in Commissione.

In ragione delle motivazioni che ho esposto e della discussione che è stata effettuata in I Commissione, questa relazione rimette il confronto a quest'Aula e propone l'approvazione dei tre provvedimenti, che complessivamente vanno ad enucleare e costruire la manovra di bilancio pluriennale 2015/2017 e la legge finanziaria regionale per l'anno 2015. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Mariotti.

La parola al Relatore di minoranza, Consigliere Lignani Marchesani.



Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia – Centrodestra Nazionale*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Come vedete, non sono in possesso di fogli da leggere e questo non perché ho tutti i conti in testa o perché possa permettermi di essere un tuttologo che può parlare di numeri senza degli appunti, ma semplicemente perché il bilancio è stato approvato in Commissione ieri nel primo pomeriggio e quindi era assai difficile poter prevedere una relazione organica. Mi riferirò, quindi, in questo passaggio a dei concetti, parte dei quali erano già stati espressi nella relazione al Documento Annuale di Programmazione, senza però non sottolineare il senso di responsabilità che l'opposizione ha mostrato in Commissione, cercando appunto di addivenire ad un accordo per un termine armonico della legislatura previsto per venerdì prossimo, alle 24.00, almeno come possibilità di legiferare di quest'Aula, attraverso la disponibilità appunto a non fare ostruzionismo sulla manovra di bilancio e permettere di discuterla nella giornata di oggi. Chiaramente c'erano tutte le possibilità di rimandare la discussione a domani alle ore 14,00, a 48 ore di distanza dall'approvazione in Commissione, perché era di tutta evidenza la necessità anche di una votazione in Aula per l'inserimento all'ordine del giorno, ma non lo abbiamo fatto perché crediamo che si debba comunque consegnare alla prossima legislatura la possibilità di un punto di partenza certo e consentire il termine e l'approvazione di alcune norme, prime fra tutte i testi unici in agricoltura e in sanità. Questo non per consentire alla maggioranza di farsi bella in campagna elettorale, ma per porre un punto fisso a quel processo di riforma amministrativa e di riforme cui anche l'opposizione ha cercato di dare un contributo nel corso di tutta questa legislatura, pur avendo oggi seri dubbi sulla sostenibilità di queste riforme, alcune delle quali trovano acqua, come dirò tra poco, e trovano poco riscontro, anche per ammissione normativa, come si può tranquillamente vedere nell'articolo 2 del collegato alla Finanziaria.

D'altra parte, il sottoscritto, come a proposito della legge elettorale, non si vergogna di dire alla comunità regionale di aver fatto un accordo per poter portare a casa degli emendamenti, nonostante la purezza adamantina di qualche soggetto che va millantando – parlo di gente teoricamente appartenente al mio schieramento politico – inciuci, di cui però potrebbe beneficiare per qualche seggio in più. Ma, anche alla luce di questo, non mi vergogno di sostenere che l'accordo politico ha previsto il rinvio alla prossima legislatura di alcune norme anche di sostenibilità etica, come per esempio quella sui rapporti tra uomo e donna, che necessitano di un approfondimento – proprio perché di sostenibilità etica – di gran lunga maggiore rispetto ad una frettolosa approvazione, magari *in limine mortis*, alle 23.00 di venerdì 27 marzo.

Detto questo, il collega Mariotti ha prima ricordato la presunta bontà di questo bilancio, che noi criticiamo fortemente, come abbiamo fatto col Documento Annuale di Programmazione perché, a parziale scusante della difficoltà del bilancio stesso, traccia il dazio che le Regioni devono pagare in termini di sostenibilità finanziaria dell'intero Stato ed i tagli che vengono disposti per tutti i livelli dello Stato medesimo



(Comuni, Province, Regioni e Stato). Chiaramente questo è parzialmente vero perché non ci dimentichiamo che queste disposizioni sono state fatte anche con i voti dei parlamentari eletti da questa maggioranza regionale e quindi non è possibile dire che noi critichiamo la manovra dello Stato, salvo poi sostenere coloro che compongono la maggioranza e quindi dispongono questi provvedimenti per le Regioni.

E soprattutto, in tutto l'architettura di quelli che sono i prossimi finanziamenti comunitari dell'Unione Europea per il settennato 2014/2020, non possiamo non ricordare che proprio lo Stato ha previsto quell'Agenzia di coesione territoriale che è di fatto un ulteriore socio che si mette a tavola nella suddivisione dei fondi medesimi. E' evidente che questo bilancio, che ruota intorno ad una cifra di 2,2 miliardi di euro circa, è di un'estrema rigidità, una rigidità che non sostiene l'opposizione, ma che è data dai conti stessi: basti pensare che quasi l'80 per cento di questi 2,2 miliardi, circa 1,7 miliardi sono destinati rigidamente alla sanità, più di 100 milioni al trasporto pubblico locale e quasi il resto della totalità per le spese di funzionamento, quindi per il personale della Regione. Vediamo bene che proprio nel Documento Annuale di Programmazione sono stati dichiarati 56 milioni di euro come spese flessibili, cioè quelle spese a libera destinazione su cui la politica può incidere con decisioni autonome: se anche fosse vera quella cifra di 56 milioni, ci rendiamo conto che deve essere ripensato il sistema Regione, perché chiaramente non possiamo che prendere atto che un carrozzone come le Regioni medesime non può stare in piedi per una decisione politica di 56 milioni di euro su un bilancio di 2,2 miliardi di euro.

Ma la verità è, se possibile, ancora peggiore perché molti di questi fondi, per opportunità e per necessità, di fatto sono anch'essi vincolati od obbligatori, cioè a destinazione certa, quindi rimangono sostanzialmente 11 milioni di euro, che sono veramente pochi per poter determinare un'esistenza di organi politici che devono decidere l'allocazione di queste risorse: 1 milione per il turismo, 7 milioni per il sociale, qualche milione in più – pochi spiccioli – per quanto riguarda ulteriormente la sanità.

Quindi questa è la prima grande critica che muoviamo: un bilancio estremamente rigido.

L'altro parametro su cui vogliamo soffermarci brevemente in questo discorso è quello del cofinanziamento comunitario: noi sappiamo bene – lo abbiamo già detto in precedenza – che gli unici gangli possibili di sviluppo, proprio alla luce della rigidità, sono dati da 1,5 miliardi di euro che verranno destinati nel settennato dei fondi comunitari all'Umbria nei vari assi del fondo sociale, del fondo di sviluppo e del piano di sviluppo rurale, quest'ultimo per oltre la metà di questa cifra. Di fatto le scelte politico-strategiche e le possibilità di agganciare lo sviluppo sono tutte vincolate a questa partita dei fondi europei e non possiamo non pensare che questi fondi devono prevedere per legge, per norma, per essere erogati, da questa volta anche un cofinanziamento delle Regioni e dei Comuni per quanto minimale: una cifra di circa 34 milioni di euro, senza la quale non si possono attivare queste leve.

Bene, in questo bilancio c'è un'enorme difficoltà a riuscire a centrare questo obiettivo del cofinanziamento e con il fatto che ancora i programmi in agricoltura non sono



stati ben definiti, si prevede esclusivamente la parte destinata al cofinanziamento degli altri assi, cioè del fondo di sviluppo e del fondo sociale (una cifra intorno agli 11 milioni). Ma anche qui emerge la coperta cortissima, perché ricorderete come, in sede di assestamento di bilancio, si era riaperta la partita del ricorso al mercato da parte della Regione: negli ultimi anni questo ricorso non era stato possibile per legge, ma alla luce di artifici contabili è stata riaperta già nello scorso assestamento di bilancio la possibilità di ricorrere al mercato.

Ebbene, in questa legge finanziaria, all'articolo 2, come ha ricordato anche il collega Mariotti, ci sono ulteriori 16 milioni di indebitamento per le future generazioni di ricorso al mercato: guarda caso una cifra quasi pari a quella che è destinata al cofinanziamento delle risorse comunitarie, quindi una partita di giro che però pesa sulle future generazioni; tradotto: se non si ricorreva al mercato, non si potevano cofinanziare i programmi comunitari e questo dimostra la gravità di una situazione che necessita di interventi di razionalizzazione ben più radicali e pesanti, questioni che sicuramente non portano da nessuna parte.

Da ultimo, diamo uno sguardo al collegato alla Finanziaria, dove emerge, come avevo detto all'inizio, la coperta corta delle riforme di questa Giunta regionale, in particolar modo all'articolo 2, dove di fatto si trasferiscono le risorse umane delle Comunità Montane dei Monti del Trasimeno alla Comunità Montana dell'Alta Umbria se non altro per l'erogazione degli stipendi: si arriva a prevedere la possibilità che altri Enti possano pagare gli stipendi perché i soldi di quella Comunità Montana sono bloccati dal tesoriere per i debiti contratti. Quindi i lavoratori sia della Comunità Montana dei Monti del Trasimeno, con tesoriere Unicredit, sia della Comunità Montana del Monte Peglia, con tesoriere la Cassa di Risparmio di Bari, non hanno visto erogati i loro stipendi e con questo artificio potranno vedere erogati gli stipendi futuri; per quelli passati, invece, si deve aprire una partita di giro di acquisizione di beni delle Comunità Montane da parte della Regione per poter tranquillizzare con l'acquisto (partita di giro interna) di questi beni – ecco la differenza tra 11 e 16 milioni del ricorso al mercato – i tesoriere e sbloccare, da un lato, i vecchi stipendi non pagati e, dall'altro, fondi europei del vecchio settennato, con progetti già in corso d'opera, o terminati o quasi terminati: questi non vengono erogati né ai professionisti né ai fornitori che hanno prodotto i beni per il progetto, ma sono bloccati lì dal tesoriere con il rischio non solo della morosità, di non veder pagati i fornitori e di creare anche una difficoltà economica ai medesimi, ma anche che questi fondi debbano essere restituiti all'Unione Europea addirittura con delle multe. Danno e beffa!

Quindi vedete bene che lo stato dell'arte è molto meno tranquillizzante di quello che rappresentava il collega Mariotti.

Noi crediamo di dover mettere in approvazione, nel corso di questo scorcio di legislatura, questa manovra, pur con il nostro voto contrario, per poter rimettere le mani in sede di assestamento, chiudere la partita del consuntivo in questa legislatura e consentire a chi sarà legittimato nuovamente dal popolo di fare conti di bilancio, alla luce ovviamente dei criteri esistenti, in maniera più libera.



Detto questo, noi confermiamo il nostro voto contrario alla manovra finanziaria, al bilancio e al collegato, pur avendo avuto la soddisfazione nella giornata di ieri di vedere approvato l'emendamento presentato sì dal collega Dottorini, ma di fatto votato dal centrodestra, di cui la maggioranza di centrosinistra si è invece lavata le mani, per quanto riguarda i bolli delle auto storiche. Qualche altra piccola luce la vediamo presente, ma non sufficiente a mutare il nostro voto negativo per quanto concerne questa manovra di bilancio. E' di tutta evidenza, infatti, come ho cercato sommariamente di dimostrare in questa relazione improvvisata – lo riconosco – ma corroborata da quanto già studiato nel Documento Annuale di Programmazione e dai macronumeri che ci sono e che non mentono, tutta la gravità di una situazione di criticità a cui da un lato ci si mette una pezza e dall'altro potranno emergere ogni giorno, senza preavviso, altre necessità ed altre criticità, che apriranno falle di natura economica e finanziaria, anche se non lo auspichiamo. Confermiamo quindi il nostro voto negativo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Lignani. Io non ho nessun iscritto a parlare e prima il Consigliere Monni mi aveva chiesto cinque minuti di sospensione, ma se non occorrono più e non ci sono iscritti a parlare, inviterei i Colleghi ad entrare in Aula e ad iniziare la procedura per il voto.

Prima di iniziare la votazione, dobbiamo sistemare alcuni emendamenti che sono stati consegnati da poco anche dal Consigliere Dottorini. A questo punto gli uffici mi chiedevano cinque minuti di sospensione per rimettere insieme tutti gli emendamenti e, con l'occasione, se siete d'accordo, visto che c'è una richiesta di alcuni presenti in Aula di fare un incontro con la rappresentante della Giunta e con i Capigruppo, sospenderei il Consiglio per cinque minuti in modo da dare la possibilità agli uffici di riordinare gli emendamenti. Consigliere Lignani, se gli uffici mi dicono che non sono pronti per gli emendamenti, io dico di sospendere per cinque minuti e fare anche l'incontro con i precari e poi eventualmente, se ci sono problemi, ne prenderemo atto, ma non posso fare altro se gli emendamenti non sono pronti.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia – Centrodestra Nazionale*)

Presidente, posso chiedere la parola?

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Lignani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia – Centrodestra Nazionale*)

Presidente, io chiedo una sospensione a questo punto fino alle 12.45, perché abbiamo il diritto di andare a questo incontro.

PRESIDENTE. Scusi, lei l'ha chiesta per mezzogiorno, sono le 11.30 e se dovessimo riprendere qualche minuto prima, poi sospendiamo di nuovo: adesso intanto



sospendiamo il Consiglio. Colleghi, considerando che diventa difficile proseguire il Consiglio in questa maniera, sospendo la seduta: sono le 11.30 e lo riprendiamo alle 12.30; nel frattempo, durante questa interruzione, si sistemano gli emendamenti, si fa l'incontro con i precari e si dà la possibilità di vedere tutto, come richiesto dal Consigliere Lignani. Grazie, il Consiglio è sospeso fino alle 12.30.

La seduta è sospesa alle ore 11.30 e riprende alle ore 12.55.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, riprendiamo i lavori. Avevamo detto che avremmo ripreso il Consiglio alle ore 12.30, ma siamo abbondantemente oltre perché sono le ore 12.55 e a questo punto riprendiamo il Consiglio, mettendo in votazione l'atto 1831: dopo le relazioni sia di maggioranza che di minoranza, c'è stata la presentazione degli emendamenti, si è conclusa la parte degli interventi e quindi iniziamo la votazione dell'articolato. Ci sono alcuni emendamenti, ma l'Assessore Bracco chiede di intervenire prima dell'inizio della votazione: ne ha facoltà.

Fabrizio Felice BRACCO (*Assessore Beni e attività culturali, Politiche dello spettacolo, Turismo e promozione dell'Umbria, Grandi manifestazioni, Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, Rapporti con il Consiglio regionale*).

Grazie, Presidente. Mi sembrava doveroso intervenire in conclusione della discussione generale sul bilancio 2015. Mi dispiace che l'assenza del Relatore di minoranza non mi consenta un'interlocuzione immediata, però cercherò di dire alcune cose.

Io vorrei innanzitutto ringraziare per il lavoro svolto la Prima Commissione consiliare, che si è riunita due volte per esaminare gli atti di bilancio, e il Relatore di maggioranza, Consigliere Mariotti, che in un tempo limitato ha potuto illustrare, direi in maniera completa, a mio parere, l'impianto complessivo della manovra; ovviamente ringrazio anche il Relatore di minoranza, al quale però devo fare alcune precisazioni che lascerò in fondo.

Io credo che siano venute fuori con estrema chiarezza le difficoltà nelle quali noi ci siamo mossi in quest'anno: da più parti sono state sottolineate le difficoltà di un bilancio che abbiamo dovuto discutere e poi approvare in tempi limitati, però io vorrei ricordare a tutti noi il contesto nel quale questo bilancio è stato elaborato e poi discusso, che non è soltanto quello della fine della legislatura, che già di per sé costituisce una situazione eccezionale perché, come tutti sanno, quando si è in prossimità della fine della legislatura, in questioni rilevanti come questa si possono innestare problemi che non hanno nulla a che fare con il bilancio in sé, ma con altri elementi, ma anche per come si è andato sviluppando lo scenario nazionale.

La legge di stabilità del Governo Renzi, infatti, ha introdotto un taglio di 4 miliardi sui bilanci delle Regioni, che doveva essere concordato con la Conferenza delle



Regioni, quindi doveva essere frutto di un'intesa fra Stato e Regioni per vedere come articolare questi tagli, ma l'intesa è andata oltre i termini previsti dalla stessa legge di stabilità, cioè non è stata siglata entro il termine del 12 febbraio, che era quello previsto dalla legge di stabilità, ma si è protratto un po' più a lungo. E, come giustamente è stato sottolineato dalla stessa Procura generale della Corte dei Conti, il taglio alle Regioni, che si sommava a quelli delle manovre dei due anni precedenti, 2014 e 2013, era molto consistente e la stessa Corte dei Conti ha sottolineato che un taglio di questa natura metteva a rischio l'agibilità delle Giunte e dei Consigli regionali e le loro capacità di sviluppare politiche e gestire servizi sul territorio.

E ricordo, come ho già segnalato l'anno scorso, che in questi sei anni, dalla manovra del 2009 per arrivare fino alla manovra del 2015, le disponibilità delle Regioni sono state tagliate in maniera notevolissima: già nel 2013, secondo uno studio fatto, è risultato che le Regioni, che sono responsabili del 4 per cento della spesa primaria in questo Paese, hanno avuto un taglio del 38 per cento, quindi hanno contribuito – nel 2013, ma oggi sicuramente molto di più – al risanamento della finanza pubblica molto più dello Stato centrale che, pur essendo responsabile di circa il 24 per cento della spesa primaria di questo Paese, ha avuto un taglio solo del 12 per cento: fate il raffronto tra il 24 per cento con una contrazione del 12 per cento e il 4 per cento con un taglio del 38 per cento.

Quindi vedete che le Regioni sono state in questi anni duramente colpite, tanto che ci hanno messo nella condizione non di 'tagliare il grasso', come qualche esponente del Governo ha avuto l'ardire di dire, perché le Regioni lo hanno già fatto, almeno la Regione dell'Umbria ha tagliato abbondantemente in questi anni riducendo praticamente tutto al minimo e arrivando a delle situazioni paradossali. A questo proposito ho fatto un esempio in Commissione e lo rifaccio: si è imposta una riduzione di una percentuale elevata degli affitti, quindi dell'utilizzo di sedi esterne a favore di quelle di proprietà della Regione, ma noi non ne abbiamo quasi più e quindi non saremmo in grado di fare quel taglio, perché ne abbiamo già fatti in abbondanza, come quello, che ricordo sempre, della riduzione e quasi dell'azzeramento del parco auto della Regione, che è stato tagliato di oltre il 67 per cento o la contrazione molto forte che c'è stata nel personale della Regione dell'Umbria in questi cinque anni: ricordo, infatti, che abbiamo tagliato di una percentuale di circa il 13 per cento il monte spesa per il personale, che equivale a circa 6/7 milioni di euro di riduzione.

Quindi, quando si sostiene che si può fare di più per liberare risorse, io dico che noi abbiamo fatto in questi anni moltissimo per liberare risorse e consentire di mantenere i conti in equilibrio e comunque per non far avvertire ai cittadini gli effetti dei tagli che si sono ripercossi sul bilancio regionale. E la manovra di quest'anno si è mossa entro questo contesto, fra l'altro appesantita oltre che dal taglio, anche da un nuovo sistema di contabilità per effetto del decreto dell'armonizzazione contabile, che richiede una maggiore complessità nella gestione del bilancio, tanto che voi troverete un emendamento a mia firma, cioè presentato a nome della Giunta, che è semplicemente un emendamento tecnico per armonizzare l'impianto del bilancio



della Regione ai principi dell'armonizzazione contabile ("tecnico" vuol dire con spostamento di capitoli, ma senza incidere sul meccanismo complessivo del bilancio). Quindi abbiamo il nuovo sistema contabile, che produce una nuova struttura di bilancio, una diversa modalità di allocazione delle risorse, un nuovo sistema informativo, che non è cosa da poco, e delle nuove procedure autorizzative anche delle variazioni di bilancio; quindi siamo in una fase di transizione e di risistemazione complessiva del bilancio regionale.

In questo contesto, come dicevo, i tagli, per quanto riguarda la Regione dell'Umbria, hanno una ricaduta complessiva, tenuto conto della legge di stabilità 2012 che ha effetto nel 2013, quella del 2014, quella del 2015 e del disegno di legge di stabilità con l'intervento sull'IRAP, che, come voi sapete, è un tributo definito nazionalmente, ma derivato per le Regioni, i cui introiti vanno alle Regioni, quindi quando si alleggerisce giustamente l'IRAP alle imprese, però ci sono effetti sui bilanci regionali, quindi ci sono complessivamente meno introiti per le Regioni. Per effetto di tutti questi tagli la Regione dell'Umbria ha avuto una riduzione di 126 milioni di euro, che noi siamo riusciti, ovviamente seguendo gli indirizzi che sono stati definiti a livello di Conferenza delle Regioni – quindi ci siamo mossi in armonia con quello che era l'orientamento complessivo delle Regioni italiane – in qualche modo ad ammortizzare, ma lo abbiamo potuto fare, come ad esempio per i circa 60 milioni di euro del mancato adeguamento del fondo sanitario, che è un accordo nazionale che abbiamo recepito, perché i conti di questa Amministrazione sono in ordine.

Forse il Consigliere Lignani Marchesani, che mi dispiace che sia assente, non ha letto attentamente quando ha fatto l'analogia fra la mancanza di risorse per il cofinanziamento europeo e l'attivazione dell'ultima possibilità di attingere al mercato finanziario, quindi di contrarre alcuni mutui, perché i mutui che noi attiveremo – ed è l'ultima possibilità che abbiamo in questi anni – sono finalizzati ad altri obiettivi. Noi siamo comunque riusciti, pur in questa situazione, a mantenere i conti in equilibrio e a non intervenire sui servizi, garantendo ugualmente alcune partite decisive, e per noi le partite decisive su cui abbiamo costruito il bilancio erano sostanzialmente: a) la difesa della spesa sociale e infatti tutte le voci che si riferiscono alla spesa sociale non le abbiamo minimamente toccate; b) la chiusura della partita del PSR 2006-2013 e il cofinanziamento per i nuovi fondi strutturali 2014-2020 dell'FSE e del FESR, quindi abbiamo garantito la possibilità di attivare quelle risorse che consentiranno di sviluppare politiche a sostegno delle imprese, della ripresa e della crescita della nostra regione, oltre che della coesione sociale, del contrasto alla povertà eccetera eccetera, che potremo fare con una disponibilità di risorse abbastanza importante.

Abbiamo, inoltre, garantito praticamente tutto quell'insieme di soggetti che operano nel nostro territorio regionale nel campo della cultura, delle politiche dello sviluppo, del diritto allo studio eccetera, cioè tutte le agenzie a cui abbiamo comunque consentito di operare attivamente ed abbiamo ottenuto – questo è un aspetto che io voglio sottolineare, come mi è capitato di fare anche nella discussione dell'anno scorso – tutto questo senza intervenire sul prelievo fiscale regionale, cioè la Regione Umbria, a differenza di quanto ci è capitato di leggere in qualche giornale che



riportava dati falsi che a noi non risultano, quindi non capiamo da dove siano stati presi, continua ad essere una delle Regioni che gravano meno possibile sulle spalle della società regionale.

Questo vuol dire che abbiamo tenuto basse tutte le addizionali e tutti i tributi e contributi regionali e io credo che questa sia una scelta importante, che non nasce da ragioni ideologiche, come mi è capitato di dire già un'altra volta, cioè noi non teniamo basse le tasse perché siamo di principio contro l'imposizione, come legittimamente sono alcuni, ma perché consideriamo che la politica fiscale e tributaria sia parte della politica di contrasto della povertà, di sostegno alle famiglie e di sostegno alle imprese: anche attraverso queste politiche si cerca di alleggerire le famiglie e le imprese.

Quindi il nostro obiettivo è quello, in una regione che ha salari mediamente più bassi, pensioni mediamente più basse, un universo contributivo mediamente più basso di tante altre regioni italiane – e per universo contributivo intendo la platea dei contribuenti umbri – di non gravare su questo universo e su famiglie che hanno appunto queste condizioni sociali, altrimenti sarebbe stato un modo per aggravare la situazione sociale, per cui abbiamo scelto di non inasprire il sistema fiscale regionale proprio per venire incontro ai bisogni della società.

Questo direi che è un aspetto non irrilevante e io invito i Colleghi, quelli che in tutti questi anni più volte hanno detto che noi tassiamo e penalizziamo, a fare confronti tra la Regione dell'Umbria e altre Regioni, a cominciare da quelle amministrate da formazioni politiche diverse da quella che amministra la Regione dell'Umbria e verificare se quello che io dico non è esatto.

Io vorrei mettere in risalto – e qui concludo ringraziando di nuovo per l'attenzione – questi aspetti fondamentali, cioè che noi, nonostante anni difficili, abbiamo saputo affrontare in modo sistematico i problemi che abbiamo trovato lungo il nostro cammino, cioè li abbiamo affrontati al meglio e lo abbiamo fatto tenendo un equilibrio economico di bilancio, che ormai è una tradizione della nostra Regione, quindi non è un merito né dell'ultimo Assessore né dell'ultima Giunta, ma è un merito di una storia. E credo che questo equilibrio metta la Regione dell'Umbria nella condizione di poter affrontare con una discreta tranquillità, anche se poi non si è mai tranquilli del tutto, la situazione che ci attende e questo, come dicevo, lo abbiamo fatto con tutte quelle cose cui ho fatto riferimento.

Perché si stipulano dei mutui? Noi avevamo una disponibilità che incide pochissimo, perché la spesa complessiva sul bilancio della Regione, come vedete a bilancio, per quanto riguarda i mutui è di 49 milioni l'anno e, su un bilancio qual è quello della Regione dell'Umbria, vedete che è una percentuale molto ridotta e vi abbiamo attinto per affrontare alcuni nodi che, attraverso questa manovra, noi affronteremo alla radice. Uno di questi nodi è quello citato dal Consigliere Lignani Marchesani delle Comunità Montane, quindi noi non stipuliamo i mutui perché dobbiamo coprire il cofinanziamento dei fondi strutturali, che comunque è coperto e sarà in futuro coperto, ma dobbiamo affrontare e affronteremo con questi mutui alcune questioni che riguardano un'emergenza della nostra regione, che voglio sottolineare, che è



quella della viabilità, quindi la parte più consistente riguarda la viabilità, cioè le famose buche e la sistemazione delle strade, e il secondo era quello delle Comunità Montane che noi siamo in grado di affrontare intervenendo nell'acquisto di alcuni beni.

Quindi noi in quella direzione indirizziamo le risorse che abbiamo potuto attingere grazie al fatto che eravamo sotto la soglia del 20 per cento stabilita dalla legge perché avevamo contratto notevolmente i nostri mutui negli anni precedenti: come vedete, è una manovra, io credo, seria, che si muove in quello che è possibile, ma che è anche capace di guardare in prospettiva con una certa tranquillità in quanto potremo aggredire in maniera più efficace alcuni nodi strutturali di questa Regione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. A questo punto iniziamo la votazione dell'articolato.

Articolo 1.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Prego i Colleghi di votare l'articolo 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Prego, la votazione dell'articolo 2 è aperta.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Su questo articolo abbiamo un emendamento, n. 4, aggiuntivo quale articolo 2 bis, a firma dei Consiglieri Nevi, Buconi, Mariotti, Barberini e Chiacchieroni.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Se qualcuno lo illustra e poi vorremmo conoscere il parere della Giunta.

PRESIDENTE. Prego, collega Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).



Grazie, Presidente. Questo è un emendamento che non fa altro che recepire un sostanziale impegno che avevamo preso in occasione del dibattito sull'assestamento e riguarda il contributo ambientale di escavazione per il settore estrattivo, delle cave, che, come tutti sanno, ha comportato una contrazione dei fatturati che sta sfiorando il 60 per cento e quindi si rende assolutamente necessario, per evitare che questo settore debba continuare a espellere lavoratori che vengono messi chiaramente in cassa integrazione e poi, se la crisi continuasse, espulsi dal posto di lavoro.

Con questo emendamento non si abolisce, come chiedono le associazioni di categoria, in particolare la Confindustria, il contributo di escavazione, ma si ritorna ai livelli pre-crisi: chi di voi Consiglieri regionali era presente nella scorsa legislatura ricorderà che nel 2007, sulla spinta di altri tempi, era stato aumentato in modo considerevole il contributo, che era stato appunto portato a un +35 per cento mediamente; adesso con questo emendamento si torna al punto del 2007, anche se i numeri sono completamente diversi perché purtroppo la crisi pone i fatturati ben lontani da quelli nel 2007.

Io penso che sia una cosa importante, che costa anche poco, a dire la verità, purtroppo, perché il gettito si è abbassato in modo impressionante e quindi stiamo parlando di un costo stimato di 240.000 euro, coperto da una riduzione di 100.000 euro per quanto riguarda il capitolo del personale e 140.000 euro per quanto riguarda il contributo ad enti ed associazioni. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi. La parola alla Giunta.

Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

La Giunta ha condiviso questo emendamento, che peraltro ho visto che è stato firmato da altri Consiglieri, per una valutazione oggettiva di questo settore: non è la prima volta che noi interveniamo e già avevamo approvato una moratoria per gli anni 2015 e 2016, da tempo questo settore ci chiedeva di azzerare del tutto il contributo ambientale, cosa che non abbiamo fatto, e questa decisione, che riporta il contributo alla situazione pre-crisi, ci sembra sicuramente non risolutiva perché la crisi ha determinato la diminuzione del 50 per cento negli ultimi cinque anni del materiale che viene estratto, però sicuramente è un segnale di attenzione. Parliamo, su un contributo intorno al milione e mezzo, di 200.000 euro, quindi il 15-20 per cento: non è un importo che stravolge neanche il nostro bilancio regionale, ma credo che il settore delle costruzioni in questo momento sia quello più in crisi della regione e questa è una decisione che sicuramente in parte tiene conto di questa difficoltà della nostra economia regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Pongo in votazione l'emendamento n. 4: è aperta la votazione. Prego, Colleghi.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Prego i Colleghi di votare l'articolo 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 4.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Prego i Colleghi di votare l'articolo 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Qui abbiamo un emendamento, il n. 1, aggiuntivo al comma 1 dell'articolo 4, a firma dell'Assessore Bracco. Non so se l'Assessore vuole intervenire: l'ha già illustrato, quindi a questo punto metto in votazione l'emendamento. Prego i Colleghi di votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 5.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Prego i Colleghi di votare l'articolo 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 6.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 6.



PRESIDENTE. Prego i Colleghi di votare l'articolo 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 7.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 7.

PRESIDENTE. E' aperta la votazione dell'articolo 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 8.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 8.

PRESIDENTE. E' aperta la votazione dell'articolo 8.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto abbiamo la votazione di un emendamento, il n. 5, aggiuntivo dopo il comma 1 quale comma 1 bis, a firma dei Consiglieri Nevi, Buconi, Mariotti, Barberini e Chiacchieroni. Non so se il Consigliere Nevi vuole esporre questo emendamento: è la copertura finanziaria.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

E' consequenziale.

PRESIDENTE. Bene, prego i Colleghi di votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ora iniziamo le votazioni delle tabelle per poi arrivare alla votazione dell'intero atto. Ricordo che l'intero atto, come da articolo 36, comma 4, dello Statuto, deve essere approvato con la maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Ci sono altri emendamenti?



PRESIDENTE. Ci sono altri emendamenti nelle tabelle e uno che la riguarda pure, Consigliere Dottorini.

Adesso propongo la votazione congiunta delle tabelle A e B, su cui non ci sono emendamenti e dunque le votiamo insieme. Prego i Colleghi di votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto abbiamo la votazione emendamento 2, che modifica la tabella C, a firma dell'Assessore Bracco.

Fabrizio Felice BRACCO (*Assessore Beni e attività culturali, Politiche dello spettacolo, Turismo e promozione dell'Umbria, Grandi manifestazioni, Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, Rapporti con il Consiglio regionale*).

E' sempre tecnico: scomposizione di vecchie unità di spesa.

PRESIDENTE. E' aperta la votazione per l'emendamento 2 che modifica la tabella C, a firma dell'Assessore Bracco.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6, che modifica la tabella C, a firma del Consigliere Dottorini. Prego, Consigliere Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

La ringrazio, Presidente. Si tratta della riproposizione di un emendamento e, tra l'altro, chiedo che venga corretta anche la cifra soprastante perché non è esattamente 10.000, ma la cifra giusta è l'altra, per non riproporre la stessa cifra della Commissione. Riguarda il commercio equo e solidale, in riferimento alla legge 3/2007, che tutti gli anni è stata finanziata e che dà ottimi frutti perché riguarda sia la formazione nelle scuole, sia la Giornata regionale del commercio equo e solidale che, soprattutto negli ultimi anni, ha avuto un risultato e un consenso di pubblico molto importante; negli ultimi due anni, a Città di Castello, ha rappresentato la manifestazione di più grande successo dal punto di vista delle presenze perché ha richiamato 70-80.000 persone in due-tre giorni e sicuramente è la manifestazione di più alto successo, nonostante gli investimenti siano stati abbastanza ridotti, ma grazie alla grande opera del volontariato, è riuscita ad avere questi risultati.

C'è stato un taglio lineare che ha ridotto della metà i fondi e con questo intervento si farebbe in modo di non dover rinunciare al contributo alle scuole – sono tantissime



quelle che continuano a fare richiesta – e allo stesso tempo di non dover annullare la Giornata regionale.

Vorrei solo fare, se possibile, un subemendamento modificando l'emendamento, in quanto mi diceva prima l'Assessore che sarebbe un problema prelevare questi fondi dalla Fondazione del Teatro Stabile dell'Umbria e quindi lo vorrei modificare specificando che vanno prelevati dai risparmi della spesa per il personale regionale, com'è stato fatto prima con l'altro emendamento, su cui c'è stato il mio voto negativo anche per la UPB da cui si sono prese le risorse, perché pensare di sottrarre 140.000 euro alle associazioni e agli enti ritengo sia un grave errore, così come intervenire di nuovo a favore dei cavaatori, dei cementieri e andare a tagliare sui contributi ambientali.

Ho illustrato e chiedo anche la modifica, non so se è chiaro, del prelievo: non più dal Teatro Stabile, ma dai fondi per il personale. La ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, collega Dottorini. Prego, Assessore Bracco.

Fabrizio Felice BRACCO (*Assessore Beni e attività culturali, Politiche dello spettacolo, Turismo e promozione dell'Umbria, Grandi manifestazioni, Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, Rapporti con il Consiglio regionale*).

Signor Presidente, questo emendamento è stato presentato, come ricordava il Consigliere Dottorini, anche in Commissione. Ora, io sono il Presidente della Consulta del commercio equo e solidale e quindi, anche in questa veste, sono interessato: noi abbiamo comunque garantito, né più né meno rispetto ad altri capitoli di bilancio, un finanziamento, che ha subito effettivamente una decurtazione, ma non meno di tanti altri capitoli di bilancio che sono stati oggetto di assestamenti in negativo per far fronte ai tagli che io ho illustrato nel mio intervento precedente. Ma c'è anche un impegno che la Giunta, in questo caso, ha assunto, cioè di riprendere la discussione in fase di assestamento di bilancio, quando avremo la possibilità di vedere com'è andato il bilancio regionale, perché sono tanti i capitoli.

La cosa che io segnalerei al Consiglio è che ci sono molti capitoli in sofferenza e se io vi dovessi dire tutti i capitoli che anch'io avverto in sofferenza, sarebbero parecchi, ma siccome le Regioni, fino a prova contraria, non sono Stati autonomi e fuori dell'Unione Europea, quindi non stampano moneta propria, devono fare i conti con le risorse disponibili.

Qui noi abbiamo messo 30.000 euro sul capitolo del commercio equo e solidale già in bilancio e io credo che si possa, in fase di assestamento, tornarci su, eventualmente per rimpinguare quel capitolo nel caso in cui le attività che si svolgono per spesa vadano oltre i 30.000 euro.

Io propongo questo, chiedendo al Consigliere Dottorini eventualmente di ritirare l'emendamento.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore. A questo punto metto in votazione l'emendamento n. 6, di modifica della tabella C, a firma del Consigliere Dottorini. Prego, Colleghi, è aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. A questo punto mettiamo in votazione la tabella C, come emendata dal primo emendamento approvato. Prego i Colleghi di votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso passiamo alla tabella D: votazione dell'emendamento 3, che modifica la tabella D, a firma dell'Assessore Bracco. E' aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo la tabella D come emendata. E' aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto metto in votazione l'intero atto come emendato. Prego i Colleghi di votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto la Presidente mi ha fatto pervenire la richiesta di votazione della dichiarazione di urgenza dell'atto, dunque chiedo al Consiglio la possibilità di votarla. Prego i Colleghi di votare per l'urgenza, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiedo altresì al Consiglio l'autorizzazione al coordinamento formale del testo ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del Regolamento interno. Se non ci sono pareri contrastanti su questo, do all'unanimità questa autorizzazione al coordinamento: approvato all'unanimità, grazie.



A questo punto, esauriti gli atti 1831 e 1831 bis, dobbiamo discutere gli atti 1845 e 1845 bis, il cui Relatore unico è il Consigliere Stufara, e poi interromperemo il Consiglio per riprenderlo domani e approvare il bilancio complessivo.

OGGETTO N. 5 – BILANCIO DI PREVISIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2015 E BILANCIO PLURIENNALE 2015/2017 – Atto numero: 1845

Tipo Atto: Proposta di atto interno

Iniziativa: U.P. Delib. n. 544 del 16/03/2015

PRESIDENTE. Prego il Consigliere Stufara di illustrare la sua relazione.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*) – Relatore.

Grazie, Presidente, tenterò di essere telegrafico. Questo provvedimento di iniziativa dell'Ufficio di Presidenza, che lo ha deliberato il 16 marzo scorso, è stato assegnato, ai sensi del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa, alla I Commissione, che lo ha esaminato nel corso della seduta di ieri approvandolo all'unanimità dei voti dei Consiglieri presenti.

Il bilancio che è portato all'attenzione dell'Assemblea legislativa per l'approvazione, quale strumento che ne garantisce il funzionamento e l'autonomia, è stato elaborato tenendo conto degli indirizzi e dei principi fondamentali in materia di coordinamento della finanza regionale, rafforzati anche dagli interventi adottati a seguito delle manovre finanziarie del Governo.

L'obiettivo, come negli anni precedenti, è quello di ridurre e riqualificare la spesa: il funzionamento dell'Assemblea legislativa nel suo complesso è improntato su tale obiettivo che si traduce nell'adozione di scelte basate su criteri di economicità, tese ad aumentare il livello di efficacia dell'azione amministrativa. In generale tale obiettivo è perseguibile anche attraverso l'attività di monitoraggio della spesa, al fine di garantire il rispetto dei tetti stabiliti con riferimento alle attività di formazione e aggiornamento del personale dipendente, all'uso delle autovetture di servizio, all'effettuazione di missioni fuori sede ed alla razionalizzazione organizzativa del lavoro straordinario.

Per l'anno 2015 l'ammontare delle risorse occorrenti al funzionamento dell'Assemblea legislativa è di euro 20.286.633,52, in linea con la programmazione regionale. Si devono aggiungere a queste previsioni ulteriori entrate per euro 146.634, riguardanti il finanziamento proveniente da AGCOM, per le funzioni delegate al CORECOM, gli interessi attivi del conto corrente bancario aperto presso il Tesoriere dell'Assemblea legislativa e l'entrata contrattuale relativa alla gestione della buvette.

Il bilancio del Consiglio ha avuto in questi anni un andamento sostanzialmente decrescente per effetto degli interventi di contenimento della spesa pubblica che sono stati attuati anche a seguito delle disposizioni nazionali. E' bene richiamare il fatto



che nel 2010 le spese del Consiglio regionale ammontavano a 22.609.584 euro, per cui c'è stato un decremento di oltre il 10 per cento in questa legislatura.

Si rileva, in riferimento alle specificità delle previsioni di bilancio per il 2015, che le previsioni sono relative anche alle indennità di carica degli amministratori Consiglieri regionali e dei gruppi, adeguandole alla normativa regionale che prevede la riduzione del numero dei componenti di questa Assemblea a partire dalla X Legislatura.

Rilevo, infine, che la gran parte delle spese che sono indicate in questa proposta di bilancio è sostanzialmente una quota fissa, riguardando appunto i Gruppi consiliari, il Consiglio delle Autonomie locali, l'ISUC, il Centro studi giuridici e politici, i Revisori dei conti, l'Organismo indipendente di valutazione e quindi si tratta sostanzialmente di un bilancio ridotto all'osso, nel quale il margine di discrezionalità dell'allocazione delle risorse è sostanzialmente azzerato, ma si tratta prevalentemente, se non totalmente, di risorse a destinazione vincolata.

Sulla base di questo, appunto, proponiamo all'Assemblea l'approvazione della proposta di bilancio.

PRESIDENTE. Grazie. Colleghi, se siete d'accordo, metto in votazione l'atto che consiste nel bilancio del Consiglio regionale. Chiedo di prendere posto, grazie. E' aperta la votazione. Prego i Colleghi di votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso, signori, come da Regolamento, il Consiglio regionale è convocato per domani alle ore 14.00: mi raccomando la puntualità.

Avevo annunciato la Conferenza dei Capigruppo ma, se non volete farla oggi, bisogna che ci vediamo domani alle ore 13.00. Preferite oggi o domani? Allora riuniamo adesso per cinque minuti la Conferenza dei Capigruppo e domani il Consiglio è convocato per le ore 14.00. Grazie.

La seduta termina alle ore 13.45.